

## **INCENDI**

### **Comando Provinciale Matera**

Matera, 5 giugno 2013 - La Forestale ha denunciato a piede libero dieci persone in provincia di Matera per incendio boschivo. Le indagini, concluse in questi giorni, erano scaturite in seguito ad un incendio divampato nel luglio dell'anno scorso che aveva causato la distruzione di 40 ettari di superficie boschiva, oliveti, frutteti ed altre coltivazioni.

In seguito alle operazioni di spegnimento, il personale del Comando Stazione Forestale di Montescaglioso (MT) ha avviato le indagini, e attraverso il Metodo delle Evidenze Scientifiche (M.E.F.) ha individuato i terreni, tutti sprovvisti delle prescritte fasce di sicurezza, dove erano state bruciate le stoppie e gli incolti che avevano causato le fiamme e da cui aveva avuto origine l' incendio. Grazie alle tracce lasciate dalla fiamme sulle coltivazioni limitrofe, inoltre, è stato possibile ricostruire il comportamento illecito di alcuni agricoltori che avevano interrato i residui vegetali combustibili. In seguito alla raccolta di ulteriori elementi utili alla ricostruzione del modello di propagazione dell'incendio, il personale intervenuto ha in questi giorni denunciato in stato di libertà dieci persone, ipotizzando a loro carico il reato di incendio boschivo colposo. Agli indagati sono state inoltre contestate sanzioni amministrative per un totale di circa 4.000 euro.

### **Comando Provinciale Pisa**

Pisa, luglio 2013 – Nel mese di giugno una serie di incendi hanno interessato la frazione di Agnano nel Comune di San Giuliano Terme (PI). Gli incendi sono stati appiccati presso proprietà private nelle vicinanze di abitazioni. Tali episodi hanno suscitato un notevole allarme sociale presso le popolazioni residenti.

Immediatamente sono iniziati gli accertamenti da parte del Nucleo Investigativo di Pisa e del Comando Stazione di Calci al fine di individuare l'autore, mediante il posizionamento di telecamere ed una serie di appostamenti anche notturni.

Le indagini si sono concentrate soprattutto nei confronti di un soggetto sospettato di aver appiccato incendi negli anni precedenti nelle località limitrofe.

Dopo oltre un mese di indagini gli investigatori hanno identificato un giovane trentenne disoccupato, il quale presentava i tratti tipici di piromania, come autore dei recenti nove incendi.

Lo stesso veniva denunciato e posto alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Il soggetto si è volontariamente sottoposto ad ciclo di terapia riabilitativa presso uno psicologo.

I colleghi che hanno partecipato alle indagini hanno avuto il ringraziamento e il plauso del Prefetto di Pisa in quanto la situazione aveva assunto anche una connotazione di pubblica sicurezza.

### **Comando Provinciale Matera**

Matera, 10 luglio 2013 - In seguito ad alcune testimonianze e al tempestivo intervento del Comando Stazione Forestale di Tursi insieme alle squadre dei Vigili del fuoco e al Nucleo Investigativo provinciale di polizia ambientale e forestale di Matera, è stato possibile individuare i responsabili dell'incendio divampato qualche giorno fa in località

Troilo, nel comune di Tursi (MT). Il grosso incendio, che ha distrutto circa sei ettari di terreno e dieci ettari di colture di cereali, è stato appiccato da quattro operai addetti alla pulizia dei canali e delle sponde fluviali. I presunti responsabili, dipendenti di una agenzia di competenza dell'amministrazione provinciale, dopo aver provveduto alla rimozione della vegetazione erbacea di un canale, avrebbero accumulato e dato alle fiamme i rifiuti senza alcuna precauzione. Il forte vento e le alte temperature hanno fatto sì che le fiamme si propagassero velocemente nelle coltivazioni di cereali e nelle aree di terreno adiacenti, così da insospettire gli abitanti della zona che hanno tempestivamente avvisato il personale del Corpo Forestale. Il fatto segue di poco il primo arresto della stagione estiva, per il reato di incendio boschivo, quello di un trentenne residente a San Giuliano Terme, località pisana. L'uomo, grazie a una serie di testimonianze da parte dei cittadini e appostamenti da parte del personale del Comando provinciale di Pisa, è stato denunciato per reiterazione di reato.

### **Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino**

Avellino, luglio 2013 - Il personale del Comando Stazione forestale di Chiusano San Domenico, della Sezione di P.G. di questa Procura della Repubblica e del Comando Provinciale del Corpo forestale di Avellino ha eseguito un'ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari emessa dal GIP presso il Tribunale di Avellino nei confronti di un uomo incensurato del posto di quarantotto anni, indagato per il reato di cui all'art. 423/bis c.p. in relazione all'incendio boschivo divampato nel luglio scorso in località "Malepasso" in agro del Comune di Salza Irpina (AV). Parte degli elementi raccolti a carico dell'indagato è stata acquisita tramite alcune videocamere, di proprietà del Corpo forestale dello Stato, opportunamente occultate nella vegetazione; le susseguenti attività di pedinamento ed appostamento effettuate dal personale forestale, per circa un mese, hanno quindi consentito di identificare, incontrovertibilmente, l'autore del fatto di cui all'odierna misura cautelare. Le indagini sono state incentrate in tale area sulla base di un attento studio svolto dal personale del Corpo forestale dello Stato in ordine alla fenomenologia degli incendi boschivi negli ultimi cinque anni; è da rilevare che nella stessa zona, esattamente un anno fa, nelle medesime circostanze di ora e di luogo, si verificava un incendio produttivo di conseguenze assai gravi per la vegetazione circostante. La P.G. operante ha deciso, pertanto, di posizionare lungo un tratto di strada di circa 200 metri prospiciente una pineta le due videocamere che hanno permesso di filmare l'uomo nel momento esatto in cui appiccava il fuoco al bosco. La misura della custodia cautelare degli arresti domiciliari si è resa necessaria sulla base del grave quadro indiziario emerso a carico dell'indagato, nonché del concreto pericolo di reiterazione del reato, anche in considerazione della circostanza che la località "Malepasso", una decina di giorni dopo l'evento, è stata interessata da un ulteriore incendio che ha avuto come punto di innesco un'area distante circa 20-25 metri da quella oggetto del fatto in esame.

### **Comando Provinciale Matera**

Matera, 2 Settembre 2013 - Arrestato per incendio boschivo doloso dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Pisticci e dal personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Matera, il presunto incendiario di alcuni roghi divampati in località *Destra Basento*, in provincia di Matera. L'uomo è stato arrestato in flagranza di reato, dopo essersi accostato al guardrail ed aver lanciato dal finestrino

della propria autovettura un ordigno incendiario in una zona boscata di pregio, incurante delle conseguenze del suo gesto.

Il personale del CFS era già sulle tracce dell'uomo perché il giorno precedente, grazie ad alcune telecamere, sapientemente installate nell'area, l'incendiario era stato filmato mentre, con la propria autovettura, si avvicinava alla medesima area boscata e lanciava dal finestrino un ordigno incendiario che, in pochi secondi, determinava lo sviluppo di un pericoloso incendio.

Visionati i video, individuato il responsabile e tracciatone il profilo psicologico, si è giunti alla conclusione che il soggetto attenzionato avesse un comportamento seriale e pertanto avrebbe certamente reiterato i propri atti incendiari.

Sono stati così organizzati alcuni servizi mirati di pedinamento. Infatti, l'uomo, nel pomeriggio del 2 Settembre, ha attuato il comportamento previsto dagli investigatori che lo hanno osservato, opportunamente occultati nella fitta vegetazione, mentre ripeteva lo stesso gesto ripreso in precedenza dalle telecamere.

L'uomo veniva così identificato, arrestato e immediatamente posto a disposizione dell'A.G. che convalidava quanto effettuato dalla P.G. operante.

### **Comando Provinciale Reggio Calabria**

Reggio Calabria, 31 ottobre 2013 - Arrestato dal Corpo forestale dello Stato un uomo di 59 anni residente a Roghudi (RC), per aver provocato un incendio boschivo doloso, che ha interessato una superficie boscata di circa 2.000 metri quadri. Durante lo svolgimento di un controllo finalizzato all'attività di prevenzione generale e repressione dei reati in danno all'ambiente, il personale del Comando Stazione di Melito Porto Salvo (RC), in servizio in località San Giovanni, ha notato colonne di fumo che si innalzavano all'interno di un bosco di eucalipto. Il responsabile è stato individuato, a distanza di pochi metri dal luogo della colonna di fumo, e vistosi scoperto ha dichiarato di avere appiccato il fuoco consegnando spontaneamente l'accendino con cui aveva appena compiuto il reato. L'incendiario è stato posto agli arresti domiciliari ed è già noto in quanto, nel 2003, era stato arrestato dal personale della Forestale poiché trovato ad appiccare il fuoco in una zona boscata posta nelle immediate vicinanze dell'area interessata dagli ultimi avvenimenti. In questo caso, le motivazioni che hanno spinto l'uomo ad appiccare l'incendio, sono relative al profitto che lo stesso avrebbe tratto dalla propagazione dell'incendio e dalla conseguente crescita di erba verde idonea all'alimentazione del proprio gregge.

### **Comando Provinciale Cosenza**

Cosenza, 19 novembre 2013 - E' stata tratta in arresto questa mattina dal personale del Corpo forestale dello Stato di Cava di Melis (CS) e del N.I.P.A.F., Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Cosenza, una giovane donna di 32 anni, di Cropalati (CS), con l'accusa di tentato incendio boschivo doloso avvenuto nel territorio di Longobucco (CS). Gli accertamenti della Forestale sono iniziati a seguito della segnalazione di un passante che ha notato delle fiamme all'interno di un terreno in una località adiacente alla zona boschiva ed, intervenendo tempestivamente, ha rintracciato anche l'innescò ed evitato il propagarsi delle fiamme. Dopo il sequestro dell'innescò, il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale ha intrapreso le indagini visionando il video registrato nella zona dalle videocamere occultate ed è stato possibile individuare la donna intenta a posizionare l'ordigno. Questo territorio è stato, infatti, teatro di numerosi incendi che si sono susseguiti nel tempo provocando gravi

danni al patrimonio naturale della zona e proprio per contrastare il fenomeno il Corpo forestale dello Stato si è dotato di apparecchiature di videosorveglianza posizionate in punti strategici. Le indagini sono avvenute in collaborazione con la Procura di Castrovillari, particolarmente sensibile e attenta alle problematiche ambientali del territorio.

**MALTRATTAMENTO ANIMALI****Comando Provinciale di Napoli**

Torre Annunziata (NA), 4 gennaio 2013 - A seguito dell'intensificazione, in questi giorni, di appostamenti e accertamenti mirati al contrasto dell'importazione illegale di cuccioli, i Forestali del Comando Provinciale di Napoli ne hanno individuati 52 esemplari appartenenti a diverse razze canine, non ancora svezzati, scaricati poco tempo prima da un furgone proveniente dall'Ungheria dalla proprietaria di un negozio di animali e dal conducente del mezzo, già noto all'Autorità Giudiziaria per analoghi reati. Verificate le condizioni generali dei cagnolini attraverso l'intervento di un medico veterinario e riscontrato come alcuni esemplari fossero sprovvisti di microchip e di documentazione riguardante la provenienza e l'avvenuta esecuzione di un piano di profilassi sanitaria, gli agenti hanno posto sotto sequestro cuccioli e furgone denunciando alla Procura della Repubblica di Torre Annunziata i due trasportatori e la proprietaria del negozio. I tre presunti responsabili sono accusati di maltrattamento di animali (cuccioli strappati anzitempo alle madri), trasporto e detenzione non compatibili con la loro natura, frode in commercio, utilizzo di falsa documentazione nonché probabile traffico illecito di animali da compagnia.

**Comando Provinciale Firenze**

Firenze, 4 Febbraio 2013 - Sono 19 i cani rinvenuti e posti sotto sequestro dalla Forestale all'interno di due allevamenti abusivi in provincia di Firenze. Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Comando Provinciale di Firenze, nell'ambito di una serie di operazioni mirate al contrasto del fenomeno dell'importazione illecita di animali da compagnia, ha effettuato una serie di indagini sul territorio della provincia di Firenze in seguito alla denuncia di un uomo che aveva acquistato due cuccioli di cane, morti dopo poco tempo per un virus molto diffuso nell'Europa dell'est. Su disposizione della Procura della Repubblica di Firenze, il personale intervenuto ha effettuato una serie di perquisizioni nei comuni di Capraia e Limite e Montelupo Fiorentino (FI), che hanno portato alla scoperta, all'interno di due abitazioni private, di una serie di documenti appartenenti ad alcuni cani provenienti dall'estero, di un elenco di contatti utilizzati probabilmente per la vendita in strada e su internet e di alcuni libretti di vaccinazione pronti per essere attribuiti ai cani affinché risultassero in buono stato di salute e in regola con le vaccinazioni.

Nell'ambito delle indagini sono stati scoperti due allevamenti abusivi, gestiti dai proprietari delle abitazioni perquisite, al cui interno erano custoditi circa 20 cani (soprattutto di razza pinscher) in totale assenza dei requisiti igienici e sanitari. Alcuni degli esemplari rinvenuti risultavano inoltre privi di microchip e dei documenti obbligatori ed erano pronti per essere messi in commercio. I due uomini sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Firenze per traffico di cuccioli, maltrattamento di animali, truffa e ricettazione, mentre i 19 cani sono stati posti sotto sequestro e affidati al canile comunale, gestito da volontari, dove saranno sottoposti alle opportune e doverose cure.

### **Comando Provinciale Lecce**

Lecce, 28 Febbraio 2013 - La Forestale ha posto sotto sequestro preventivo il canile sanitario del Comune di Lecce, all'interno del quale sono stati rinvenuti 120 cani detenuti in condizioni incompatibili con la loro natura. L'operazione è stata condotta dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Corpo forestale dello Stato di Lecce, in seguito ad una serie di controlli dai quali sono emersi il sovrannumero di cani ospitati all'interno del canile e le precarie condizioni di lavoro dei volontari operanti nella struttura. La struttura era autorizzata alla detenzione di un numero massimo di 40 animali e 20 box, dai controlli effettuati è invece emersa la presenza di circa 120 esemplari ospitati oltre che all'interno dei box, anche nei corridoi, in alcune stanze al primo piano, negli spogliatoi, all'interno dei bagni, della medicheria e dell'ambulatorio. Altri esemplari erano stati condotti nelle abitazioni private degli operatori dell'Associazione per motivi di spazio. Dalle verifiche sui registri è risultato inoltre che molti dei cani erano detenuti da diversi anni, non ottemperando al termine massimo di 60 giorni previsto dalle normative sui canili sanitari. In particolare, erano presenti cuccioli al di sotto dei sei mesi insieme ad alcuni esemplari adulti affetti da leismaniosi, per i quali è obbligatoria la detenzione in box di isolamento. Il personale intervenuto ha proceduto al sequestro preventivo della struttura, disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari di Lecce, per i reati di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e per il reato di omissione d'ufficio.

### **Comando Provinciale Ascoli Piceno**

San Benedetto del Tronto, 1 Marzo 2013 - Trentotto cuccioli di cane salvati dal personale del Corpo forestale del Comando Stazione di San Benedetto del Tronto (AP). I cagnolini sono stati rinvenuti stipati all'interno di due autoveicoli, durante un controllo su strada effettuato dai Carabinieri del posto. Immediatamente i colleghi hanno avvisato il personale della Forestale che è prontamente intervenuto per le verifiche del caso. I cuccioli, appartenenti a diverse razze (*King Cavalier, Carlino, Bull dog inglese, Boule dogue francese, Husky, Chihuahua, Shi-tzu*) e destinati probabilmente al commercio, provenivano dalla Slovacchia e la gran parte di loro era priva dei documenti necessari per il trasporto e per il commercio. Alcuni esemplari erano sprovvisti di microchip e non erano accompagnati da una corretta documentazione che ne comprovasse la provenienza o l'esecuzione di un adeguato piano di profilassi sanitaria. Il personale del Corpo forestale dello Stato e i Carabinieri hanno, quindi, immediatamente, sequestrato i cuccioli e denunciato all'Autorità Giudiziaria competente i tre conducenti delle autovetture per commercio illegale di animali da compagnia. Sul posto sono intervenuti anche i veterinari della USL di San Benedetto del Tronto per le prime verifiche sulla salute degli animali, che fortunatamente erano in discrete condizioni. I cuccioli, in collaborazione con un'associazione volontaria locale, sono stati trasportati presso il settore sanitario del canile comprensoriale di San Benedetto del Tronto dove verranno sottoposti alle opportune cure e verifiche, in attesa di essere affidati. Sono tuttora in corso accertamenti per stabilire la reale età dei cuccioli.

### **Ispettorato Generale**

Roma, 11 marzo 2013 - Giunge come un altro colpo inferto al traffico di cuccioli provenienti dall'est Europa, la convalida del sequestro di 51 cani effettuato venerdì

scorso dal Corpo forestale dello Stato presso un negozio di Fiumicino. I piccoli quadrupedi, tra loro un lungo elenco di razze (*Chihuahua, Bulldog inglese e francese, Barboncino, Pechinese, Shitzu, West Highland, Carlino, Bassotto, Cavalier King, Spitz, Yorkshire*), erano stati importati dall'Ungheria pur avendo un'età di gran lunga inferiore a quella consentita e difforme da quella registrata sui passaporti. Gli esemplari, infatti, avevano tutti un'età compresa tra i 2 mesi e i 2 mesi e mezzo, mentre la legge stabilisce che i cuccioli di cane possono essere importati se hanno almeno 3 mesi e 3 settimane. L'operazione, particolarmente tempestiva in quanto eseguita il giorno stesso che i cuccioli erano pervenuti presso il negozio d'animali, è stata condotta dal personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali in collaborazione con le guardie zoofile dell'Ente Nazionale Protezione Animali - Nucleo di Roma. Il titolare dell'esercizio commerciale è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria competente per importazione illegale, frode in commercio e falso ideologico. I cuccioli sono stati sottoposti ad accertamenti sia da parte del veterinario intervenuto a fianco dei Forestali e dell'ENPA, in qualità di ausiliario di polizia giudiziaria, che da parte del servizio veterinario dell'ASL territorialmente competente.

### **Ispettorato Generale**

Brindisi, 26 Aprile 2013 - Settecento cani, ospitati in una struttura che ne avrebbe potuto contenere al massimo 200, in spazi angusti e con acqua non potabile. Queste le ragioni per cui è stato disposto ed eseguito il sequestro del canile di Carovigno (BR), struttura in cui venivano ricoverati anche gli esemplari accalappiati nei comuni di Latiano, Ostuni, Torre Santa Susanna e San Michele Salentino. Denunciati i proprietari del canile per detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura. L'operazione è stata condotta dal personale della Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo forestale dello Stato, in servizio presso la Procura di Brindisi, in seguito al provvedimento del Giudice per le indagini preliminari e su richiesta del Pubblico Ministero.

Già nel mese di Ottobre 2012, nell'ambito di un sopralluogo effettuato dalla Forestale di concerto con il consulente tecnico nominato dalla Procura stessa, era stata riscontrata all'interno della struttura, suddivisa in canile rifugio e canile sanitario, la presenza di 693 animali nel rifugio, a fronte del limite massimo di 200 unità previsto dalla normativa di settore e di 194 cani nel reparto sanitario, a fronte di un limite massimo di 20.

I cani, inoltre, secondo quanto accertato erano ospitati in spazi e zone che non rispettavano il criterio di superficie minima stabilito dalla normativa regionale e corrispondente a 6 metri quadri. La struttura non era dotata inoltre di idoneo approvvigionamento idrico per le loro necessità. L'acqua somministrata, infatti, proveniva da un pozzo artesiano e secondo le analisi effettuate dall'ARPA di Brindisi, presentava valori di cloruri e nitrati oltre il limite previsto dalla legge di settore e quindi non era potabile. Il custode giudiziario del canile, con l'onere di provvedere al trasferimento presso strutture adeguate dei cani in esubero, è il Sindaco di Carovigno.

### **Comando Stazione Portogruaro (VE)**

Venezia, 9 settembre 2013 - Centosei cuccioli di cani salvati dalla Forestale. Gli animali erano all'interno di un furgone diretto in Spagna che venivano trasportati da due cittadini ungheresi, in condizioni incompatibili con la loro natura ed erano sprovvisti dei documenti necessari per il trasporto e la compravendita. Questo è il risultato

dell'operazione condotta dal personale del Comando Stazione di Portogruaro (VE) del Corpo forestale dello Stato e dal personale del C.I.T.E.S. (Convenzione di Washington sul Commercio Internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione) di Trieste che, in collaborazione con la Polizia stradale di San Donà di Piave (VE), ha bloccato il mezzo che avrebbe trasportato i cuccioli dalla Bulgaria fino ad arrivare a Barcellona. I cuccioli di labrador, chihuahua, pitbull e pastori tedeschi, di età compresa tra le sei e le otto settimane, erano chiusi in sessanta gabbiette, ognuna di una quarantina di centimetri circa. I 106 cagnolini sono stati affidati ad una struttura protetta per lo svezzamento, in attesa delle procedure per l'affidamento. I conducenti del furgone, due cittadini stranieri, sono stati denunciati per maltrattamento di animali, poiché molti dei cuccioli salvati presentavano evidenti traumi, frode in commercio, uso di documento falso e traffico illecito di animali da compagnia. Un altro duro colpo al traffico di animali inferto dal Corpo forestale dello Stato, che in collaborazione con i colleghi del C.I.T.E.S. combatte da sempre il fenomeno.

### **Ispettorato Generale**

Rimini, 13 Settembre 2013 - Quattro delfini appartenenti alla specie "Tursiops truncatus", meglio conosciuta come delfino dal naso a bottiglia, sono stati sequestrati dal Corpo forestale dello Stato - Servizio Centrale CITES e personale del Comando Provinciale Forestale di Rimini - presso il delfinario di Rimini. Il sequestro è stato disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari di Rimini su richiesta dalla Procura della Repubblica dello stesso Tribunale, a seguito di indagini eseguite dal Corpo forestale dello Stato - Servizio Centrale CITES - che era intervenuto presso la struttura a fine luglio. L'intervento, che aveva visto la sinergia di una Task Force interministeriale composta da funzionari del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, da medici veterinari del Ministero della Salute e da esperti di mammiferi marini, e che era mirato a verificare il rispetto della normativa in materia di giardini zoologici - portava all'accertamento di diverse irregolarità amministrative, a causa delle quali, il Corpo forestale dello Stato elevava sanzioni amministrative per circa 18.000 euro. Tra le irregolarità riscontrate: assenza di riparo dal sole e dalla vista del pubblico, carenza di un adeguato sistema di raffreddamento e di pulizia dell'acqua, nonché vecchie vasche di contenimento irregolari non adatte a consentire un adeguato movimento dei tursiopi e a garantirne la salute fisica e psichica, costretti ad una convivenza coatta nel gruppo sociale dove erano inseriti. I delfini per di più non erano sottoposti ad un idoneo programma di trattamenti medici veterinari come testimonia l'assenza di vasche predisposte a tal fine, o adibite alla quarantena o ad ospitare le femmine durante il periodo di gravidanza e allattamento. Oltre a questi illeciti è stato ipotizzato il reato di maltrattamento animale. Su disposizione della Procura di Rimini, quindi, il Corpo forestale sta eseguendo il trasferimento dei quattro delfini sequestrati, due femmine e due maschi, il più piccolo di circa sei anni, che saranno trasferiti presso l'Acquario di Genova. Appena giunti, i delfini verranno inseriti nelle due vasche curatoriali, non visibili al pubblico adiacenti la vecchia vasca espositiva per effettuare il consueto periodo di quarantena. Durante questo periodo di acclimatamento il personale veterinario e acquariologico della struttura potrà effettuare tutti i controlli veterinari necessari al monitoraggio dello stato di salute degli animali e prestare tutte le cure di cui questi avranno bisogno.

### **Comando Provinciale di Firenze**

Firenze, 13 settembre 2013 - Sequestrato un allevamento di cavalli da corsa del tutto illegale, scoperto nel comune di Tavarnelle Val di Pesa (FI), in località San Donato in Poggio (FI), dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale di Firenze e del Comando Stazione di San Casciano (FI). L'indagine era partita dal ritrovamento di una carcassa di cavallo privo di segni di identificazione (microchip). Gli accertamenti hanno portato la Polizia Giudiziaria operante a scoprire un allevamento composto complessivamente da 10 esemplari: otto cavalli adulti e due puledri, tenuti in condizioni di sofferenza. Si tratta di esemplari provenienti dall'ambiente delle competizioni e poi destinati illegalmente a fine carriera alla macellazione e all'alimentazione umana. I cavalli erano custoditi in un'area boscata in posizione nascosta senza alcun registro o altro documento che testimoniassero la loro provenienza legale. Gli animali inadatti alle competizioni erano detenuti in condizioni precarie, mal nutriti e senza sorveglianza sanitaria, per questo sono stati immediatamente visitati dall'ASL competente. Il titolare dell'allevamento è stato denunciato e sono state elevate sanzioni amministrative per un totale di 2.500 euro. Sono in corso le indagini per rintracciare gli altri soggetti coinvolti nel traffico, sia per quanto riguarda la provenienza degli animali che la destinazione finale. L'indagine rientra in una campagna di controlli promossa dal Comando Regionale Toscana del Corpo forestale dello Stato finalizzata a stroncare un fenomeno diffuso della macellazione clandestina e dell'utilizzo, per l'alimentazione umana, di animali privi di documentazione che ne possa garantire la tracciabilità.

### **Ispettorato Generale**

Roma, 9 ottobre 2013- Su disposizione del Tribunale di Roma è stato posto sotto sequestro un canile situato nella periferia della Capitale, struttura operante da lungo tempo nel territorio romano, che ospita cani e gatti di varia provenienza, già oggetto di svariate segnalazioni di cittadini che lamentavano svariati episodi di maltrattamento degli animali detenuti. Nella stessa struttura, infatti, era stata già effettuata un'ispezione dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (N.I.R.D.A.) insieme al personale del Comando Provinciale di Roma, durante l'estate, rilevando la detenzione di circa 500 cani e gatti di varie razze ed età. Il controllo e le attività connesse per appurare lo stato di detenzione degli animali hanno avuto come conseguenza il provvedimento emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari di Roma di sequestro preventivo di tutta la struttura e di tutti gli animali presenti, per maltrattamento e condizioni incompatibili di detenzione degli animali. Il Sindaco di Roma è stato nominato custode giudiziario e si darà seguito al più presto alle operazioni di affido degli animali sequestrati, al fine di assicurare loro condizioni di benessere. Il Corpo forestale dello Stato è sempre impegnato in primo piano nel contrasto ai reati a danno degli animali, soprattutto per il tramite dei Nuclei investigativi specializzati del Corpo (N.I.R.D.A., N.I.C.A.F. e N.I.P.A.F.), spaziando dai canili lager al traffico di cuccioli da Paesi dell'Est, dalle corse clandestine ai maltrattamenti contro gli animali in genere.

### **Comando Provinciale Cosenza**

Cosenza, 10 ottobre 2013 - Un canile sanitario/rifugio è stato posto sotto sequestro a Paola (CS) dal personale dei Comandi Stazione di Fuscaldo (CS) e Longobardi (CS) del Corpo forestale dello Stato e dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale

e Forestale (NIPAF) di Cosenza. Il sequestro è avvenuto in esecuzione del provvedimento del Giudice per le Indagini Preliminari all'esito delle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Paola. Nel corso dei controlli effettuati dalla Forestale è emerso come lo stato di detenzione degli animali fosse incompatibile con la loro natura. La struttura, inoltre, è risultata fatiscente ed inadeguata; i sistemi di raccolta e di scarico delle deiezioni degli animali non conformi; dalle loro canalizzazioni e vasche fuoriuscivano liquami che si sversavano sul terreno circostante formando una vera e propria discarica di rifiuti e acque reflue a cielo aperto. Per tale motivo si è provveduto al deferimento del socio amministratore della società di gestione del canile per maltrattamento di animali e attività di gestione dei rifiuti non autorizzata. Si è inoltre provveduto a porre sotto sequestro 43 box per ricovero cani, una struttura prefabbricata, la vasca Imhoff e relativi pozzetti di raccolta deiezioni ed acque reflue, e 109 cani meticci ospitati all'interno della struttura, la cui custodia giudiziaria è stata affidata ad un veterinario dell'Asp.

### **Comando Stazione Ottaviano**

Napoli, 11 Novembre 2013 - Arrestato un uomo di 70 anni, che gestiva illegalmente un allevamento di cani da caccia, di razze pregiate, in pessime condizioni igienico sanitarie. Il personale del Comando Stazione Forestale di Ottaviano (NA), unitamente alle Guardie zoofile del WWF e al personale dell'unità operativa veterinaria di Torre del Greco (NA), ha individuato, in località Castelvetero del comune di Ottaviano (NA), il bracconiere che era armato di fucili posseduti clandestinamente con matricole abrasi e potenziati con sistemi di illuminazione notturna. Dopo una settimana di indagini ed appostamenti, volti alla prevenzione e repressione degli atti di bracconaggio, i Forestali hanno scoperto che i cani, appartenenti alle razze Setter e Pointer, erano non solo allevati in gabbie e privi di microchip, ma venivano commercializzati anche attraverso il web con tanto di foto. Pertanto l'uomo è stato arrestato e denunciato all'Autorità Giudiziaria per allevamento abusivo di cani da caccia e detenzione di armi clandestine.

### **Comando Provinciale Brescia**

Brescia, 15 novembre 2013 - Sgominata una importante rete di trafficanti di cani ungheresi. Ieri il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Brescia, a seguito di una complessa attività investigativa partita circa sei mesi fa dal territorio bresciano, è riuscito ad intercettare alcuni ungheresi che da tempo facevano del traffico illecito di animali d'affezione una fiorente attività. I Forestali sono intervenuti a Cantù dove hanno colto in flagranza di reato due ungheresi, un uomo e una donna, mentre stavano portando a termine la vendita dei cuccioli all'interno di un esercizio commerciale. Gli agenti hanno, inoltre, rinvenuto all'interno dell'autoveicolo condotto dai cittadini ungheresi sei cuccioli tra cui bulldog francesi, akita inu e chihuahua sprovvisti di microchip, documentazione sanitaria e passaporto. Gli animali, illecitamente introdotti nel territorio nazionale, se venduti in nero a commercianti senza scrupoli, sarebbero stati successivamente dati per cani nati in Italia e come tali venduti ad un prezzo notevolmente maggiore. I cuccioli sono stati sottoposti a sequestro penale e affidati a custodi giudiziari che provvederanno al loro mantenimento, mentre i due ungheresi sono stati deferiti alla Procura della Repubblica di Como per il reato di "traffico illecito di animali d'affezione" e rischiano la pena della reclusione da a tre mesi ad un anno e la multa da 5.000 a 15.000 euro.

## **CITES**

### **Operazioni rilevanti condotte dal Servizio CITES**

#### **Controlli su Internet**

Il monitoraggio di Internet, finalizzato ad individuare le transazioni illecite di specimen tutelati dalla convenzione di Washington, ha determinato diversi sequestri effettuati nelle regioni Liguria, Lombardia, Veneto e Puglia relativi a:

- Decine di oggetti in avorio, quali posacenere, statuine e piccole sculture utilizzate per fissare alla cintura dei kimoni scatole per il tabacco o per le medicine, chiamate "netsuke";
- quattro zanne d'avorio di elefante;
- decine di esemplari di tartarughe di terra detenute illegalmente.

#### **Commercio illegale di piante**

Sequestrate più di 1.700 piante cactacee protette dalla Convenzione di Washington e circa 600 piante di Peyote considerate un potente allucinogeno vietato dalla normativa nazionale sulle sostanze stupefacenti. Questo il bilancio di una vasta operazione sul traffico internazionale di piante protette, coordinata dal Servizio CITES del Comando Regionale per le Marche, diretta dalla Procura della repubblica di Ancona, e condotta su più fronti coinvolgendo per oltre tre mesi anche il personale del Corpo forestale delle regioni Lombardia e Veneto, con il supporto tecnico del Servizio CITES Centrale di Roma. Tredici le persone denunciate per reati che vanno dalle violazioni delle normative CITES sul commercio e la detenzione di specie animali e vegetali minacciate di estinzione, al falso in atto pubblico, al contrabbando e all'associazione a delinquere finalizzata alla coltivazione, detenzione e spaccio di stupefacenti. Nella fase iniziale delle indagini, scaturite da segnalazioni, il personale del Servizio CITES Regionale di Ancona, ha acquisito notizie e dati, dal web, dai social network e dalle banche dati a disposizione delle forze di polizia e ha effettuato un'intensa attività di monitoraggio della corrispondenza proveniente dal Cile e dal Messico. Dopo giorni di appostamenti, è stato intercettato presso la sede di un noto spedizioniere di Falconara (AN), un pacco proveniente dal Cile, contenente 5 piante protette appartenenti al genere *Copiapoa*, alcune delle quali di oltre 300 anni di età e di inestimabile valore. Su disposizione della Procura della Repubblica di Ancona sono state effettuate perquisizioni presso il domicilio a Senigallia (AN) di un noto collezionista a cui erano indirizzate le piante, dove sono stati rinvenuti altri due pacchi, appena consegnati, contenenti 19 rarissime piante cactacee di provenienza selvatica, e altre piante posizionate in una delle serre presenti nella corte retrostante l'abitazione. Complessivamente, dunque, questa prima fase dell'inchiesta ha condotto al sequestro di 68 piante protette e prive di documentazione. Sono state inoltre rinvenute e sequestrate anche buste di semi, e falsa certificazione inerente la provenienza delle piante e il collezionista è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria insieme ad altri due complici. Contestualmente a questa attività, grazie anche alla collaborazione del Servizio Antifrode dell'Ufficio delle Dogane di Malpensa, e del Nucleo Operativo CITES di Malpensa del Corpo forestale dello Stato, sono state intercettate presso l'Aeroporto milanese 20 spedizioni di provenienza cilena, riguardanti altri 143 esemplari di *Copiapoa*. Le piante, alcune delle quali si presentavano prive di apparato radicale, sono state poste sotto sequestro e affidate a

strutture idonee, con il difficile compito di garantirne la sopravvivenza. Anche in questo caso sono stati rinvenuti falsi certificati CITES. Alcuni degli esemplari sequestrati hanno centinaia di anni di età e un valore pari ad alcune migliaia di euro. Dall'analisi della documentazione sequestrata nelle Marche e della corrispondenza elettronica del collezionista di Senigallia, sono successivamente emerse connessioni con altri trafficanti, che periodicamente si recavano in Ungheria, Germania e Repubblica Ceca per procurarsi piante. Per bloccare questo traffico sono stati organizzati dalla Forestale del Veneto posti di controllo sui valichi autostradali di Trieste, Tarvisio e del Brennero ed è stato tenuto sotto controllo il cellulare di un trafficante milanese, titolare di una società di vendita on line di piante, al fine di localizzarlo e rintracciarlo, come è avvenuto a fine aprile in provincia di Rovigo, al termine dell'inseguimento di un furgone carico di piante su cui viaggiava accompagnato da un altro trafficante. Sono oltre 1.300 le piante rinvenute e sequestrate in quella circostanza, tutte sprovviste di documentazione CITES, 528 delle quali appartenenti al genere *Lophophora williamsii*, meglio conosciuta come Peyote, pianta stupefacente messicana di cui il commercio è vietato dalla normativa nazionale sulle sostanze stupefacenti e psicotrope. Sono scattate contestualmente, da parte dei Forestali del Comando Provinciale di Milano, perquisizioni in Lombardia presso i domicili degli indagati dove sono state rinvenute altre 130 piante protette e altri 16 esemplari di Peyote. I due responsabili fermati a bordo del veicolo, unitamente ad altri due complici dediti alla coltivazione delle specie vegetali, sono stati denunciati a piede libero per traffico illecito di sostanze stupefacenti e violazioni delle normative riguardanti la Convenzione di Washington, e rischiano pene fino a 10 anni di reclusione. I Forestali, grazie ad alcune testimonianze e al ritrovamento nel furgone di biglietti che riportavano il suo nominativo e i propri codici bancari, sono risaliti ad un uomo di nazionalità ungherese, considerato uno dei principali trafficanti a livello europeo di piante succulente di provenienza selvatica. Sembrerebbe che nel suo traffico illecito si sia avvalso della complicità di trafficanti messicani, che avrebbero introdotto le piante nell'Unione Europea utilizzando bagagli a mano e valigie. L'attività di controllo della Forestale si è estesa, su disposizione della Procura della Repubblica di Ancona, a una nota Fiera internazionale di Trento, dove sia presso lo stand del trafficante ungherese che presso altri spazi espositivi sono state rinvenute piante di provenienza illegale. Sono 6 le persone denunciate, incluso il trafficante ungherese, in questa fase di attività investigativa che ha portato al sequestro di 7 piante cactacee e di circa 60 esemplari di Peyote, oltre alla emissione di sanzioni per un totale di oltre 20.000 euro. La maggior parte delle piante sequestrate saranno affidate agli orti botanici di alcune strutture universitarie dove oltre ad essere preservate saranno oggetto di ricerca scientifica. Molto diffuso a livello internazionale è il fenomeno dell'importazione illegale di piante protette prelevate dai deserti cileni e messicani e immesse sul mercato per essere vendute a vivaisti e collezionisti. Alcune tra queste specie vegetali sono in grave pericolo di estinzione a causa di questa raccolta indiscriminata. Basti pensare che nel Nord America negli ultimi quattro anni sono state importate illegalmente oltre 100mila piante per un valore di circa 3 milioni di dollari. L'Italia e l'Europa sono tra i principali importatori insieme a Canada e Australia.

### Traffico di uccelli

Un sequestro di quattro valigie con all'interno oltre 200 esemplari morti di avifauna protetta è stato eseguito dalla Forestale presso l'Aeroporto di Milano-Linate. Anatre, cicogne, ibis, aironi, tucani, fenicotteri, civette, poiane, sono solo alcune delle specie rinvenute, tutte appartenenti a categorie protette. Gli uomini del Nucleo Operativo

CITES del Corpo forestale dello Stato dell'aeroporto di Milano-Linate, in collaborazione con l'Autorità doganale, sono intervenuti per verificare il contenuto dei bagagli appartenenti a tre cittadini maltesi provenienti dal Sud America e diretti all'isola di Malta. I viaggiatori erano stati precedentemente fermati dal servizio passeggeri della Dogana e dalla Guardia di Finanza per i controlli di routine previsti per i voli provenienti da paesi extra UE. Tutti gli esemplari sono stati sequestrati dal Corpo forestale dello Stato, mentre i tre passeggeri sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria competente per violazioni delle normative riguardanti la CITES. Le indagini, tuttora in corso, confermerebbero le ipotesi già avanzate da molte associazioni ambientaliste in merito all'esistenza di un traffico illegale di trofei di caccia fra Europa e Paesi mediorientali e nordafricani. Bracconieri ed imbalsamatori catturerebbero illegalmente, rari esemplari di fauna in varie aree del mondo, compresi parchi nazionali, per poi portarli in Europa dove verrebbero imbalsamati e immessi in circuiti illegali. In questo filone si inquadra anche l'operazione condotta a Reggio Calabria, dove un vero e proprio "zoo" di animali imbalsamati, volatili di ogni tipo ma anche rettili e mammiferi, quasi tutti appartenenti a specie protette è stato rinvenuto nell' "abitazione-laboratorio" di un tassidermista abusivo a Reggio Calabria, dove come in tutta la regione la tassidermia è rigorosamente vietata. Quasi 700 gli animali imbalsamati rinvenuti in ogni angolo della casa e finiti sotto sequestro: aironi, rapaci di ogni genere tra cui allocchi, aquile e falchi, grifoni, gabbiani, galline, palmipedi, picchi, pappagalli, ma anche scoiattoli, volpi, pelli di lupo, volpe o scoiattolo, teste di cervo, cinghiale o camoscio. E non è finita: dietro lo sportello del freezer altre decine di esemplari pronti per il loro destino da trofei. Fauna in gran parte protetta e considerata non cacciabile dalle leggi che regolano l'attività venatoria o dalle normative relative alla Convenzione di Washington sulle specie minacciate di estinzione. L'imbalsamatore è stato denunciato per detenzione irregolare di specie protette e le indagini della Forestale sono ancora in corso per far luce sull'inquietante scoperta o individuare eventuali connivenze.

### **Traffico di genetica canina di esemplari di lupo**

L'operazione ha consentito di smantellare un traffico di genetica canina che avrebbe dato vita a ibridi dalla natura particolarmente aggressiva. Sono state effettuate perquisizioni in tutta Italia, denunciati otto allevatori per detenzione di specie protetta, falso in atto pubblico e violazione della legge sulla caccia e sequestrati 37 esemplari di cane lupo cecoslovacco ibridi di prima generazione Incroci pericolosi, lupi selvatici (*Canis lupus SPP*) rinsanguati con cani appartenenti alla razza canina Lupo Cecoslovacco (*Československý vlčiak*). L'operazione nasce da un esposto anonimo inviato a diverse istituzioni competenti. In Italia attualmente esistono oltre 120 allevamenti di cani appartenenti alla razza lupo cecoslovacco, un cane di taglia medio-grande appartenente al gruppo dei pastori e bovani. Il cane lupo cecoslovacco ha la tempra, la mentalità e l'addestrabilità di un pastore tedesco e la forza, le caratteristiche fisiche e la resistenza di un lupo. Le indagini hanno evidenziato che alcuni allevatori avrebbero fatto accoppiare in maniera fraudolenta esemplari di lupo cecoslovacco con lupo selvatico provenienti dai Carpazi (Lupo europeo), dal Nord America (Lupo del Mackenzie) e in alcuni casi con lupi appenninici per migliorare le caratteristiche genetiche e morfologiche della razza. Il cane lupo cecoslovacco molto di moda in Italia e all'estero ha un valore sul mercato che può arrivare fino a 5.000 euro ad esemplare. In Italia, non solo è proibito l'accoppiamento di animali domestici con quelli selvatici, ma è anche vietato detenere lupi fino alla quarta generazione, in assenza delle prescritte autorizzazioni, poiché considerati specie protetta dalla Convenzione Cites (Appendice I)

e perché ritenuti animali pericolosi per la salute e la pubblica incolumità. Secondo alcune indagini svolte dalla Forestale tra Modena e Reggio Emilia, si sarebbero verificati in natura fenomeni riproduttivi dovuti alla diffusione accidentale di esemplari ibridi. L'ipotesi potrebbe essere ricondotta al ritrovamento avvenuto nei mesi scorsi di alcuni cani uccisi a fucilate o da bracconieri che le avrebbero scambiati per lupi o dagli stessi allevatori illegali perché ritenuti ingestibili.

### **Controlli sulle strutture zoologiche**

L'operazione più rilevante nell'ambito di questo settore di attività del servizio CITES è stata quella eseguita presso il delfinario di Rimini, dove è stato eseguito il primo sequestro in Europa di delfini per maltrattamento. Si tratta di 4 delfini sequestrati nell'ambito di una indagine coordinata dalla Procura della Repubblica di Rimini e trasferiti presso l'acquario di Genova. La normativa italiana sui giardini zoologici prevede quale principale obiettivo la protezione della fauna selvatica e la salvaguardia della biodiversità, finalità perseguite attraverso il rilascio di licenze alle sole strutture rispondenti a determinati requisiti, tra i quali di primaria importanza risulta essere la sistemazione degli animali in condizioni di benessere, rispettose delle esigenze eto-biologiche caratterizzanti le specie ospitate. In Italia sono quasi 100 le strutture zoologiche, tra zoo ed acquari, rispondenti alla definizione di giardino zoologico, molte delle quali ancora in procinto di ottenere la licenza, per la complessa attività istruttoria necessaria alla verifica delle caratteristiche strutturali e gestionali che le stesse devono possedere per rispondere ai requisiti previsti dal d.lgs. 73/2005. L'autorità competente in Italia per l'attuazione della normativa vigente è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si avvale del Corpo forestale dello Stato, quale istituzione specializzata nello svolgimento dell'attività di controllo in materia. Proprio nell'ambito di un'attività di controllo svolta congiuntamente dalle amministrazioni competenti in materia lo scorso Luglio presso il Delfinario di Rimini, insieme ad esperti in mammiferi marini opportunamente individuati, il Servizio CITES centrale del CFS ha potuto riscontrare la presenza di irregolarità amministrative ed elementi utili a configurare i reati previsti dal codice penale in materia di benessere animale.

**SETTORE AGRO-ALIMENTARE****Comando Provinciale Foggia**

Foggia, 11 febbraio 2013 - Prodotti alimentari privi di etichetta e scaduti sono stati scoperti dal personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con uomini dei Comandi Stazione di Foggia, Mattinata ed Ascoli Satriano, nel corso di un controllo nei magazzini di una azienda del foggiano molto conosciuta ed operante nel settore della lavorazione, conservazione e commercio alimentare. Queste gravi inadempienze dal punto di vista igienico-sanitario ed amministrativo hanno determinato il sequestro di oltre 36.000 confezioni di barattoli di conserve contenenti pomodorini, carciofi sottolio, melanzane, olive, cetriolini, cipolline, funghi oltre a marmellate e frutta sciroppata: un peso complessivo di oltre 251 tonnellate. Quasi tutte le confezioni erano sprovviste delle necessarie etichette atte alla tracciabilità nonché alla provenienza delle materie prime; inoltre i prodotti erano conservati e depositati all'aperto, in contenitori non sigillati, vicino a fusti contenenti materiali visibilmente alterati, non garantendo così un ciclo produttivo che assicurasse il rispetto minimo delle condizioni igienico-sanitarie. Gli uomini del Corpo forestale dello Stato hanno altresì riscontrato, accatastati sul piazzale antistante l'azienda, oltre 400 fusti in plastica con capacità superiore ai duecento litri contenenti pomodori, capperi, olive ed altri prodotti di vario genere fortemente alterati, cassoni in plastica, fusti in metallo, rifiuti carbonizzati, scarti da demolizione e vecchi pneumatici. Rinvenuti anche rifiuti pericolosi come bottiglie di cloroformio e nitrobenzene, tutto materiale ovviamente posto sotto sequestro. Si indaga anche per verificare l'eventuale immissione sul mercato dei prodotti non tracciabili e scaduti.

**Comando Provinciale Arezzo**

Arezzo, 4 aprile 2013 - Circa 2.000 bottiglie di olio extra vergine di oliva sono state ritirate dal mercato in seguito ad accertamenti condotti dal Corpo forestale dello Stato nell'aretino. Un'etichettatura contenente indicazioni non rispondenti al vero la motivazione per la quale è stata elevata una sanzione amministrativa di 6.000 euro. Nel corso di controlli effettuati a campione in alcuni esercizi commerciali della Val di Chiana mirati a certificare la correttezza di quanto indicato sull'etichetta delle bottiglie di olio extra vergine di oliva IGP "Toscano" al fine di tutelare il diritto del consumatore a ricevere indicazioni veritiere circa la natura degli alimenti che acquista, il personale del Comando Stazione Forestale di Monte San Savino (AR) ha scoperto che un lotto di olio extra vergine di oliva riportava una etichetta imprecisa. Dagli accertamenti effettuati su tutta la documentazione relativa al lotto di olio extravergine di oliva IGP "Toscano" presente sugli scaffali di alcuni esercizi commerciali è emerso che l'anno indicato sulle bottiglie era errato. L'anno di produzione indicato era il 2011, mentre l'anno reale di produzione risultava essere il 2010. Le bottiglie di olio, circa 2.000 pezzi, con etichettatura ingannevole sono state immediatamente ritirate dal mercato, per garantire il diritto del consumatore a ricevere indicazioni veritiere circa la natura degli alimenti che acquista, e nei confronti dell'imbottigliatore è stata elevata una sanzione amministrativa di un importo pari a 6.000 euro. Nell'ambito di un controllo effettuato all'interno di un altro frantoio la Forestale ha rilevato carenze documentali circa la menzione facoltativa "estratto a freddo" e la gestione del registro di carico e scarico. Ai

gestori del frantoio è stata elevata una sanzione amministrativa di 1.000 euro e una diffida al riallineamento dei registri.

### **Comando Regionale Bari**

Bari, 26 aprile 2013 - Sequestrati dalla Forestale, in uno stabilimento del barese, 25 quintali di confezioni di pasta mal conservate, scadute o prive di etichettatura. L'operazione è stata condotta dal Nucleo Operativo di Tutela dei Regolamenti Comunitari del Comando Regionale per la Puglia, in collaborazione con il personale dell'ASL e del Consorzio di Tutela "DOP" Parmigiano Reggiano. L'indagine si inserisce in un programma di controlli mirati alla tutela dei prodotti del Made in Italy. All'interno di un noto ingrosso alimentare in provincia di Taranto, invece, i Forestali hanno sequestrato 5 quintali di derrate varie tra cui: ricotta, salmone norvegese, olive in salamoia, wurstel, prosciutto, salsiccia, latte. Gli alimenti presentavano i termini minimi di conservazione largamente superati ed erano privi di etichettatura, violando così normative nazionali e comunitarie sulla sicurezza agroalimentare e in particolare sull'etichettatura dei prodotti.

### **Comando provinciale Firenze**

Firenze, 15 Maggio 2013 - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Firenze in collaborazione con l'Ufficio delle Dogane di Livorno, nell'ambito di attività di controllo a tutela del Made in Italy agroalimentare, ha posto sotto sequestro un container con un notevole quantitativo di bottiglie d'olio extravergine di oliva: dalla ricostruzione completa della filiera del prodotto, è emerso che l'olio, con destinazione finale il Canada, era di origine tunisina, ma sarebbe stato etichettato in Italia, tentando quindi di immettere sul mercato, anche se estero, prodotti di qualità difforme rispetto a quanto dichiarato. Il carico era costituito da circa 15 tonnellate di olio prodotto e imbottigliato in Tunisia, importato da un'azienda toscana che, dopo avervi apposto un'etichetta recante la dicitura "importato dall'Italia" nonché evidenti riferimenti all'eccellenza italiana e al paesaggio tipico toscano, lo destinava al commercio in Nord America. Non essendovi alcuna indicazione della reale origine tunisina, Forestali e Doganieri hanno ritenuto che l'etichettatura del prodotto contenesse riferimenti tali da indurre in errore il consumatore facendogli credere di acquistare olio di origine italiana. Oltre al sequestro penale dell'intero carico, gli agenti hanno provveduto a denunciare il titolare dell'azienda per il reato di frode nell'esercizio del commercio, un illecito penale che prevede per i responsabili una pena detentiva che può arrivare fino a due anni di reclusione.

### **Procura della Repubblica Santa Maria Capua Vetere - Ispettorato Generale Corpo forestale dello Stato**

#### *Operazione "Bufale Sicure"*

Santa Maria Capua Vetere, 31 maggio 2013 - Negli ultimi giorni il Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito di un'intensa attività investigativa delegata dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere in relazione all'accertamento della qualità e salubrità degli alimenti derivati dal latte di bufala, ha sequestrato circa 180 bufale all'interno di allevamenti del casertano. Il sequestro si è reso necessario a seguito della scoperta, per la prima volta, di un ingegnoso e illegale sistema di mascheramento della brucellosi ai danni della salute pubblica e del consumatore. I controlli della Forestale